

Alesi fa il terzo tempo nelle prove del G.P. d'Italia

La Ferrari accelera

Improvvisamente la Ferrari si sveglia. Nella prima giornata di prove del Gran Premio d'Italia Alesi conquista la terza posizione e per qualche minuto si trova anche in pole position entusiasmando i tifosi. Il nuovo motore a 4 valvole si mostra potente e resistente a tutte le sollecitazioni e la monoposto affidabile in ogni sua parte. Berger è quinto e, adesso, la Williams è più vicina

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

MONZA Jean Alesi sorprende tutti. Per sei minuti regala la pole position alla Ferrari e provoca scene d'entusiasmo fra i tifosi di Monza. Il pilota francese nei giorni scorsi aveva choccato l'ambiente promettendo una prestazione «monstra» della monoposto di Maranello e, magari, anche la vittoria nel Gran Premio d'Italia. Tanti l'avevano preso in giro. L'altalena delle «rosse» - benino a Budapest, male in Belgio - non lasciava margine a molte illusioni. Lo stesso Berger s'era premurato di smontare la tesi-speranza del compagno di squadra: «No, la Ferrari non può puntare al successo, la sua esatta collocazione al momento sta fra il quinto e l'ottavo posto della griglia di partenza».

Invece, la prima giornata di prove dà ragione al francese. Si vede subito che ha una gran voglia di smentire tutti. Il bello è che la sua Ferrari risponde al meglio. Inizia la rincorsa a Prost che vola avanti: 1'22.730. Alesi si lancia in tre giri «al limite» con tanti cordoli e sbandate controllate. Con 1'22.831 avvicina la Williams e scada la tifoseria. A venti minuti dalla fine: seconda uscita, stavolta più fortunata. La monoposto di Maranello mostra affidabilità e potenza che non hanno precedenti nella stagione. Sono le 13.40 quando Alesi al termine del giro più tirato, guarda il display del cruscotto che segna 1'22.625. È il miglior tem-

po. Il pilota esulta, toglie le mani dal volante, dà la notizia in anteprima alle tribune agitando freneticamente i pugni verso il cielo. Le gente capisce. C'è un boato. Che dura quasi un minuto. La gioia per la pole position dura una manciata di minuti perché prima Hill (1'22.285) poi Prost (1'22.163) riprendono il comando delle operazioni con la Williams. Nel finale Alesi ritenta il miracolo. Non riesce. Ma per il pubblico e per la Ferrari è comunque un pomeriggio di grandi soddisfazioni anche se Berger (che la prossima settimana si opererà al gomito dolorante) all'ultimo istante lascia la quarta posizione a Senna. Cos'ha fatto la Ferrari per lottare spalla a spalla con la Williams? Alla domanda risponde, raggianti, Alesi. «Molto semplice: il lavoro svolto in pista nelle ultime settimane ha pagato. Sono stati fatti notevoli progressi sul versante aerodinamico, motoristico e sull'assetto complessivo della monoposto. Abbiamo sfruttato il materiale al 100%. Anche io ho reso al 100%. Anzi, al 110%. Ed eccoci qua, a pochi decimi dalle Williams. Situazione impensabile fino a un mese fa. Ma sarà gloria duratura? La Ferrari ha dato tutto. C'è ancora poco da «lanciare». Speriamo di mantenere la terza posizione e di sfruttare il fattore ambientale nella gara. In virtù del lavoro svolto nei giorni scorsi a

Monza abbiamo un vantaggio rispetto agli altri team. Dobbiamo cercare di conservarlo fino a domenica. Ora sono più che mai convinto di quel che dicevo giorni addietro. Ci sono ottime possibilità di conquistare almeno il podio». A fare i complimenti ad Alesi c'è il giocatore del Milan Massaro (in mattatore al box anche l'Atalanta): «Alesi è stato grande. Ha infuocato il pubblico di Monza. Ora noi tifosi ferraristi ricominciamo a sognare. Col nuovo motore a 4 valvole, montato ieri, la Ferrari ha roscicato 20 cavalli di potenza alle Williams. Resta un ulteriore handicap di 20. Ma nel clan delle «rosse»

c'è parecchia soddisfazione per la resa del propulsore che è una sorta di «anteprima» della versione '94. Qualcuno nei box avanza riserve sulle nuove benzine usate dalla Ferrari fin da Spa. Ferma la risposta di Jean Todt responsabile della gestione sportiva di Maranello: «Finché ci sarà io la Ferrari non farà mai una cosa vietata». Poco pubblico ieri sulle tribune e nel «prato» di Monza: 20 mila persone appena. L'exploit della Ferrari potrebbe rippopolare l'autodromo fin da oggi. In arrivo anche Umberto Bossi, convertito alla F1 dal suo autista Pino Babbini, ex pilota di Formula 3.

La F1 respira I tabaccai riaprono la cassaforte

CARLO BRACCINI

MONZA A gettare un occhio nei box, il prossimo anno, ci sarà da rimanere di stucco. Alain Prost non vestirà più i colori gialli, blu e bianchi della Williams con tutta probabilità ancora campione del mondo e anche la Benetton dovrà rinunciare all'inconfondibile livrea gialla e verde che contraddistingue la monoposto italo-inglese. Sono le grandi manovre delle multinazionali del fumo, un giro di miliardi (centinaia) che ogni stagione riempie le tasche della Formula 1. Difficile fare i conti in tasca ai «tabaccai» dell'automobilismo (loro, in genere, non vogliono) ma di sicuro il terremoto della prossima stagione non cambierà di molto la qualità degli investimenti: lascia Camel, marchio leader dell'americana Reynold, marchio leader di Benetton non restano certo a piedi. La prima si è assicurata per 45 miliardi di lire (miliardo più, miliardo meno) la sponsorizzazione della britannica Rothmans (il

marchio però è sudafricano); sulla Benetton esordirà il logo bianco e blu della semiconosciuta Mildseven, di proprietà della altrettanto semiconosciuta giapponese Tobacco, numero due del mondo e leader incontrastata del mercato asiatico. La cifra? Tra i 70 e gli 80 miliardi in due anni.

La parete del leone però continua a farla la Marlboro, la sigaretta più famosa della famiglia svizzera Philip Morris, come dire un terzo delle sigarette che si fumano nel mondo. I miliardi per far correre macchine e piloti di Formula 1 con il suo inconfondibile marchio bianco e blu ne spende almeno un centinaio a campionato, che diventano forse il doppio se si considerano gli altri investimenti pubblicitari legati allo sport dell'automobile (cartellonistica, impianti, sponsorizzazione di eventi, ecc.). «Perché sono solo i tabaccai a pagare salato per correre in Formula 1 - spiega Lavio Briatore, team manager della



Alesi saluta i fans Ferrari dopo l'ottimo tempo ottenuto in prova

Benetton - ma è semplice. Perché nessun altro ha tanti soldi da spendere nello sport. I marchi del fumo non possono fare pubblicità in altro modo e non esiste un avvenimento sportivo di interesse pari alla Formula 1 su cui i nomi dello sponsor sia così in evidenza». In molti paesi, è rispuntato, Rothmans o Mildseven non possono accedere alla pubblicità televisiva o sui giornali e l'unica maniera per influenzare le scelte dei consumatori è quella di farsi vedere sulla fiancata di Prost o Schumacher. Ma, in tempi brevi, potrebbero arrivare nuovi sponsor in Formula 1. I produttori di alcolici ad esempio, se il parlamento europeo decidesse di mettere un freno alla pubblicità diretta di whisky o cognac. E allora, magari con Johnny Walker sulla macchina di Alesi, si potrà dire che la Formula 1 i vizi li ha proprio tutti. Per finire una notizia tecnica. La Honda torna in F1. Darà i motori alla Lotus.

Tennis. Medvedev battuto Oggi la finale donne

Pioline avanti tutta Andrei lingua lunga si ferma nei quarti

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK Nel giorno in cui Arthur Ashe vinse il suo primo U.S. Open battendo Tom Okker (1968), e in cui il ventiduenne Jimmy Connors sconfisse il trentottenne Ken Rosewall in soli 78 minuti nella finale del 1974, nello stesso giorno che si disputò tra le ughiethe laccate ma aguzzate di Chris Evert il suo quarto titolo americano ai danni di una sedicenne già alta 1 metro e 85, tale Pam Shriver (1978) e in cui McEnroe sconfisse Gerulaitis e Tracy Austin, a 16 anni 8 mesi e 28 giorni liquidò la sudaletta Evert che veniva da un'imbattibilità lunga 31 match (1979), e tanto per non farla troppo lunga, nello stesso 9 settembre che tre anni fa vide Pete Sampras superare 6-4, 6-3, 6-2 Andre Agassi e vincere il suo primo Slam, gli organizzatori di Flushing Meadows hanno tirato un sospiro di sollievo e si sono tolti una delle tante spine che questa edizione ha confiscato nella loro imperturbabile cortecchia di stupido saccentismo fino a ricoprirli come dei san bartolomei.

È successo infatti che Andrei

Medvedev abbia perso, uscito di testa prima che dalla partita contro il francese Cedrik Pioline. Si accontentano di poco gli organizzatori americani, direte voi, visto che in un Open andato storto trovano modo di sregarsi le mani per l'ulteriore sconfitta di un favorito contro la testa di serie numero quindici. Ma il fatto è che Medvedev li aveva ormai indisposti al punto che i tifosi non sembravano il rimedio più umano (proprio perché meno sportivo) che la situazione consentisse. Ma perché indisposti? Beh, facile comprenderlo, in dodici giorni di torneo il russo non gliene ha perdonata una, irridendoli ad ogni conferenza stampa, bastonandoli per ogni decisione e per di più da intelligente guascone qual è, in incognito muovendo gli ascoltatori al riso, il quale, come è noto, è certo volte il peggiore degli avversari. Una vera e propria campagna, da parte di Andrei, poggiata sui seguenti cardini.

«Lo stadio, definito «il posto più orribile in cui giocare».

«Gli americani, gente che ti guarda dritto negli occhi senza neanche vederti, manco se gli



Cedrik Pioline

muoni tra i piedi».

«Il cibo del ristorante dei tennis, «i fustilli erano erano dei veri e propri agenti infiltrati per corrompere le budella dei giocatori, se fossimo ancora ai tempi dei maccanismo (ndr. e qui, tenetevi forte) li avrebbero arrestati come spie sovietiche».

«Gli orari di gioco, «il divertimento perverso di una mente psicopatica».

«Il clima, «afoso, sembra di stare in Brasile, ma qui c'è più puzza».

«Pensate un po' voi se Medvedev fosse transitato in seminale e, pua caso, avesse anche vinto il torneo, che cosa mai sarebbe uscito da quella bocca?».

Invece Medvedev non ha vinto, e qui si apre un altro capitolo. Possibile che Pioline sia diventato troppo forte per tutti? Di sicuro il francese «sta giocando alla grande, lucido, perfetto nelle scelte tattiche, ispirato nelle variazioni che imprime al suo gioco. Ma Andrei si è dimostrato ancora troppo bambino, svagato, quasi assente nei primi due set (persi per 6/3, 6/1), poi ha avuto come una specie di ribellione del condonato a morte, ha vinto il terzo (6/3) per poi tornare a frangere senza opporsi nel quarto set (6/2 per il francese). Pioline in semifinale avrà Masur. Dall'altra parte, oggi, Sampras e Volkov.

Altri risultati. Semifinale donne: Sukova b. Sanchez 6/7, 7/5, 6/2. Doppio uomini: Flach-Leach b. Damm-Novacek 6/7, 6/4, 6/2

Cagliari-Inter	X2 1	Prima corsa	1 2 1
Cremonese-Lazio	X 2		2 1 X
Foggia-Juventus	1 X	Seconda corsa	X X
Milan-Atalanta	1		2 X
Parma-Genoa	1	Terza corsa	2 1
Reggina-Piacenza	1 X		2 2
Roma-Napoli	1	Quarta corsa	X 2
Sampdoria-Lecce	1		2 2
Torino-Udinese	1 X	Quinta corsa	X 2 X
Cosenza-Fiorentina	X 1 2		2 X 1
Palermo-Ravenna	1	Sesta corsa	2 X
Siena-Perugia	X		X 2
Siracusa-Juve Stabia	1		

Eurovolley. Azzurri, con la Germania oggi la semifinale

Tra passato e presente l'Italia alla ricerca dell'oro

LORENZO BRIANI

Somiglianze d'oro. La nazionale, ai campionati europei in corso di svolgimento in Finlandia, sta più o meno ricalcando i passi delle annate d'oro, quelle che hanno segnato l'inizio dell'avventura di Velasco con i suoi ragazzi. Nell'exploit azzurro dell'89, per esempio, l'Italia nel girone di qualificazione (terminato in testa, come in questa occasione) se l'è vista con la Bulgaria (3 a 1 il risultato sia in quell'occasione che durante gli Europei in corso), con la Svezia - stesso score anche in questo caso - e con la Finlandia. I piccoli tasselli che ricompongono la prima medaglia d'oro europea a quella possibile di questa stagione. Nell'89, poi, gli azzurri trovarono l'Olanda in semifinale (3 a 0) e la Svezia - che aveva sorprendentemente battuto l'allora Urss per 3 a 2 - in finale. Fu un

successo, anche perché non pronosticato alla vigilia. E, questo, è il primo indizio importante sulla storia della nazionale italiana. Ancora, nel '90, infatti, Zorzi e soci non partirono con l'etichetta di «squadra da battere» e, anche in quell'occasione, riuscirono a sorprendere proprio tutti quanti. Poi, il black out. La scomoda situazione di «favoriti» ha impedito agli azzurri di salire ancora sul podio. Una medaglia d'argento europea - in Germania due anni fa - e un deludente 5° posto alle Olimpiadi di Barcellona.

Stavolta, l'allegria brigata di Velasco, è partita - ancora una volta - con l'etichetta-maledetta, quella di «squadra da battere». Ma ogni cosa sembra andare per il verso giusto. Nessuna sconfitta nel girone di qualificazione, la vittoria contro l'Olanda e l'aver evitato la Russia

in semifinale fanno credere in una possibile nuova finale con i colori azzurri in campo.

Somiglianze con il passato, dicevamo. E di somiglianze fra l'oro mondiale e questi campionati ce ne sono a iosa: in Brasile, per esempio, Zorzi era rimasto fuori dal sestetto titolare. In questi Europei, più o meno vale lo stesso discorso. «Zorzi», infortunato alla spalla o no, ha il messo piede sul campo, ma non ha giocato granché bene. Sta di fatto che è tornato in campo.

E, stavolta, Italia 1 ha visto lungo: ha rilevato i diritti di Telesport 2, ha modificato il suo palinsesto per fare spazio al volley. Un'operazione azzeccata: le cifre parlano da sole, oltre 1.500.000 di telespettatori per un'incontro della fase eliminatoria non sono affatto pochi. Oggi la tv berlusconiana ritorna sul volley: diretta alle 14.30 di Italia-Germania

Partito Democratico della Sinistra

L'Italia da ricostruire

Video sulla Festa Nazionale de l'Unità
27 agosto/19 settembre 1993

Se desideri ricevere a casa il video della Festa compila questo coupon e spedisilo in busta chiusa a

Federazione PDS
via Barberia, 4
40123 Bologna

Il costo del video è di L. 35.000 comprensivo delle spese di spedizione postale, pagabili in contrassegno

cognome e nome

via

cap città prov.

tel.

Desidero ricevere n. video

Intervista
Andrea Lucchetta

■ Abbiamo «seccato» i tulipani olandesi.

Lo spillone ha fatto effetto. Il rito Woo Doo ha colpito bene, al momento giusto. A Benne è partita la caviglia e, probabilmente, anche il ginocchio. C'è qualche entità ai di sopra di noi che sta lavorando in questo europeo. Vinceremo la medaglia d'oro.

San Velasco, allora esiste.

Conoscendo Julio, direi che siamo in clima ottimale. La fortuna ha ripreso ad aleggiare intorno alla nazionale. Sono contento, ho visto una prestazione stellare di Cantagalli che si sta avviando alla conquista della palma del «miglior giocatore del campionato». E se non gliela danno, ci incasseremo come delle jene.

Contro di noi, tra gli olandesi, si è fatto male Benne.

Bene, molto Bene!! I nostri come hanno giocato? Bene. Bennisimo!! Benne è la chiave dei nostri Europei. Si è fatto male Lorenzo. Benne. No ma cosa c'entra. S'è fatto male Bernardi. Benne, l'ho già detto, ha fatto benissimo alla squadra che ha trovato un Cantagalli in più.

Oggi ce la vedremo con la Germania

I tedeschi sanno già quale sarà la loro fine: si butteranno giù dal Muro, proprio quello che loro hanno buttato giù. Ma come fanno a buttarsi dal Muro, se il Muro non c'è più?

Ieri, riposo per tutti

Un allenamento defaticante. Poi, spazio alle stupende, calorosissime mani del fisioterapista Massimo Forlani che lavorerà sui muscoli stanchi per le fatiche notturne della compagnia. Bisogna vedere chi, nel trasferimento da Oulu a Turku, è andato in giro per i pub della Finlandia. Chi si sarà scatenato in questo Can Can?

Mani del fisioterapista o della fisioterapista?

Sui giocatori ci posso mettere le mani sul fuoco, per il resto, chi lo sa? Chissà che tipo di massaggi. Chi sarà stato il primo a farsi ammassaggiare da Forlani? Ama? Ama o ad ammassaggiare? Lui è uno che ama e assaggia, ama massaggiare.

I campioni chi sono?

I campioni siamo noi, anzi, i campioni sono loro. Oddio, loro vinceranno l'oro. Ma loro vinceranno l'oro? Sìiiiiii!

De Giorgi non gioca, come te

Ha passato la trentina, è a rischio, quasi quasi invocabile. La Dea bendata a fargli il servizio con lo spillone.

E te dove sei stato colpito con lo spillone?

Al c...uore pepito!!

VI RICORDIAMO CHE I TESTI PER IL CONCORSO DI SCRITTURA ORE CONTATE DELL'AGENDA OTTOMARZO 1993-94 DEVONO ARRIVARE ENTRO IL 15 SETTEMBRE PROSSIMO

I testi scritti a macchina o computer non devono superare le 5 cartelle (150 righe di 60 battute ciascuna) da spedire a:

Agenda Ottomarzo
redazione de l'Unità
Via del Due Macelli, 23
00187 ROMA

Ministero del Turismo e Spettacolo • Regione Emilia-Romagna • Casa Editrice Ricordi

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA "ARTURO TOSCANINI"

V CONCORSO INTERNAZIONALE DI COMPOSIZIONE

GOFFREDO PETRASSI 1993

SERATE FINALI

SALSOMAGGIORE TERME AUDITORIUM EUROPA

Palazzo dei Congressi
Sabato 11 settembre - ore 21
PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA nell'ambito del Festival Mozartiano

PARMA - TEATRO REGIO

Domenica 12 settembre - ore 21
PROCLAMAZIONE DEL VINCITORE E PREMIAZIONI nell'ambito del Verdi Festival '93

COMPOSITORI FINALISTI

José Luis Campana, Brian Fennelly, Yoritune Matsudaira

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA-ROMAGNA "ARTURO TOSCANINI"

Direttore: GÜNTER NEUHOLD

Biglietteria: SALSOMAGGIORE TERME, Palazzo dei Congressi, tel. (0524) 574416 • PARMA, Teatro Regio, tel. (0521) 213678
Informazioni: Orchestra Sinfonica "Arturo Toscanini", Parma, tel. (0521) 271033